



2 Castellavazzo vista dal promontorio della Chiesa di San Quirico e Giuditta

Castellavazzo

Posta in posizione strategica su uno sperone roccioso dove sorse il primo nucleo abitativo, fu sede del Castrum Laebactium, un fortilizio dal quale si potevano controllare i traffici tra la Pianura Veneta e il Nord. Tutto ciò permise all'abitato di assumere successivamente una primaria importanza anche dai punti di vista ecclesiastico, come sede della Pieve, e civile. A Nord del Paese è posta la Torre triangolare della Gardona, avente funzione di difesa, fin dall'epoca medievale. Inizialmente era un Comune autonomo con le frazioni di Codissago, Olantreghe e Podenzoi. Dal 22 febbraio 2014 è confluito in quel di Longarone.

Castellavazzo è conosciuta principalmente per la lavorazione della pietra di colore rosso e bianco, ed è la sede del Museo della Pietra e degli Scalpellini.

Numerose campagne archeologiche hanno portato alla luce reperti di epoca romana, ora conservati nell'Expo Archeologica. La chiesa, intitolata ai Santi Quirico e Giuditta, risale alla prima metà del IV secolo.



3 Castellavazzo, scorcio di Via dei Fiori



ASSOCIAZIONE PRO LOCO DI LONGARONE

Piazza Gonzaga, n. 1 - 32013 Longarone - Belluno

Tel 0437/770119 - 324/8860290 - Fax 0437 576334

www.prolocolongarone.it - info@prolocolongarone.it



Da sud: Autostrada A27, all'ultima uscita "Cadore Dolomiti Cortina", proseguire lungo la SS51 di Alemagna, in direzione Cortina per circa 6 km.
Dal Friuli: seguire, da Maniago, la strada regionale 251 della Val Cellina, fino a Longarone
Da nord: dal Cadore, seguire la ss 51 Alemagna, fino a Longarone, dalla Val di Zoldo, percorrere la SP251 fino a Longarone.



Zona del Bellunese - Dolomitibus - www.dolomitibus.it

Zona Valcellina - Atap - www.atap.pn.it

Linea Cortina - Venezia - ATVO www.atvo.it

CORTINA EXPRESS www.cortinaexpress.it



Stazione Ferroviaria di Longarone - Zoldo,

treni regionali linea Belluno - Calalzo

Da Venezia: treni regionali con cambio a Conegliano e Ponte nelle Alpi.

Da Padova: treni regionali con cambio a Montebelluna e Belluno



L'aeroporto Marco Polo di Venezia

www.veniceairport.it - Tel. +39 041 260 6111

L'aeroporto Canova di Treviso

www.trevisoairport.it - Tel. +39 0422 315111

NUMERI UTILI

Comune di Longarone: Via Roma, n. 60 Tel. 0437 575811

Carabinieri-Stazione di Longarone: Via Mons. Bortolo Larese Tel. 112

FIERE ED EVENTI

Longarone Fiere Dolomiti - Via del Parco, Tel. 0437 577577

Ri-costruire: salone dell'edilizia, del risparmio energetico e della sicurezza.

Caccia, Pesca e Natura: prodotti ed attrezzature per la caccia e la pesca sportiva.

Agrimont: fiera dell'agricoltura e zootecnia di montagna, attività forestali, giardinaggio.

Treno delle Dolomiti: mostra di documenti, reperti e modellismo ferroviario

Reptyles day: mostra scambio di rettili, anfibi, insetti e piante tropicali.

Mostra internazionale felina: esposizione e mostra di gatti

Sapori italiani ed alpini: salone dei prodotti agroalimentari tipici e della gastronomia

Arte in Fiera Dolomiti: rassegna d'arte contemporanea.

Arredamont: mostra dell'arredare in montagna.

M.I.G. Mostra Internazionale del Gelato: esposizione internazionale di prodotti ed attrezzature per gelateria.

Il Gelato in Festa: prima domenica di luglio.

I Percorsi della Memoria - ultima domenica di settembre.

Mercato settimanale: venerdì mattina

MUSEI

Longarone Vajont, attimi di storia.: Piazza Gonzaga, n. 1 - Longarone 0437 770119 - vajont@prolocolongarone.it

Orario d'apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00.

Sabato, domenica e festivi dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

Museo della pietra e degli scalpellini ed expo archeologica: Via Roma, 16 - Castellavazzo

Orario d'apertura: la domenica dalle 14.00 alle 18.00 e su prenotazione

Museo Etnografico degli Zattieri del Piave: Via Gianni D'Inca - Codissago-Longarone Tel. 0437 772373

Orario d'apertura: periodo estivo- tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00

In copertina: Chiesa di S. Maria Immacolata, particolare del campanile



Testi: Associazione Pro Loco di Longarone. Foto: Dario Vallata
Luglio 2016.



prolocolongarone



REGIONE DEL VENETO



IT

Storia, cultura ed ambiente alle porte delle Dolomiti



Comune di Longarone

Longarone

(Longaròn in veneto) a 474 m s.l.m. all'incrocio delle valli del Piave e del Maè, è un Comune di 5.380 abitanti in provincia di Belluno. È stato istituito ex novo dalla fusione dei preesistenti Comuni di Longarone e Castellavazzo, nel 2014. L'origine del nome è incerta, ma l'ipotesi più probabile è che derivi da "longaria", nel senso di una lunga striscia di terra. Il paese ha una storia documentata fin dal 650 a.C. data di alcune sepolture del periodo romano di cui rimangono un tratto di strada, corredi funerari, monete. Longarone è citato per la prima volta nel 1190; dopo la metà del 1200 ha i suoi centri religiosi e sociali, attorno alle chiese di S. Cristoforo e di S. Tomaso a Pirago. L'economia è di tipo silvo-pastorale gestita collettivamente dalle "Regole". Nel 1600 inizia l'utilizzazione sistematica del bosco, con una prima lavorazione del legno, nelle segherie disposte lungo il Piave ed il relativo commercio. La Repubblica di Venezia si interessa al legname longaronese, per le sue costruzioni civili e navali; al benessere che ne deriva, si deve la costruzione dei magnifici palazzi, che ne danno al paese l'aspetto di signorile centro settecentesco, dominato in alto dai ciclopici Murazzi ed in basso dalla bella

Chiesa. Lungo il Piave, vengono costruite ville con magnifici giardini e grandi superfici dedicate all'agricoltura: villa Wiel-Malcolm a Castellavazzo e Tallachini-Protti a Faè di Longarone. Il Palazzo Mazzolà, oggi sede municipale, rimane l'unico esempio di queste costruzioni. Un altro edificio caratteristico è la Villa Cappellari-Bonato risalente alla fine del 1800. Longarone diventa Comune nel 1806 e negli stessi anni, inizia una forte emigrazione verso i Paesi d'Europa e d'America. Longarone è conosciuta per essere stata sede della battaglia del 1917 con protagonista il giovane tenente tedesco Erwin Rommel, e per la tristemente nota tragedia del Vajont del 9 ottobre 1963, che ha segnato tragicamente questa cittadina. Oggi Longarone è rinata ed è una graziosa e vivace cittadina ai piedi delle Dolomiti, denominata "Città del gelato" dove si svolge ogni anno la Mostra Internazionale del Gelato artigianale (MIG). La sua chiesa, intitolata a Santa Maria Immacolata, è stata ricostruita dopo la tragedia, su progetto dell'architetto fiorentino Giovanni Michelucci.

Per non dimenticare il tragico evento del 1963, fanno da cornice i Luoghi della Memoria del Vajont: la Diga, la Chiesa Monumentale, il Cimitero delle Vittime, il Campanile superstite di Pirago, ed il Museo LONGARONE VAJONT, Attimi di Storia.



Longarone, veduta 1

Dogna

Anticamente denominata “Villa la Duogna” dall’omonimo rio, il piccolo borgo di Dogna sorge addossato ai piedi della montagna sulla sponda sinistra del fiume Piave. Chi arriva oggi a Dogna può ammirare un pregevole centro storico, dove è visitabile la chiesa di San Giacomo, tra le più antiche della zona. L'ex-latteria, recentemente restaurata, accoglie un piccolo museo dedicato all'arte casearia. Una curiosità: nella piazza del paese, una vecchia insegna del Touring Club Italiano, ci riporta indietro nel tempo e ci fa rivivere quelle magiche atmosfere. A Nord della frazione, s'incunea lungo il fianco della montagna la storica strada del Colombèr che metteva in comunicazione, prima della tragedia del Vajont, Longarone con Erto. Durante la prima Guerra Mondiale la strada fu utilizzata da Rommel per sorprendere le truppe italiane nella storica battaglia di Longarone, che valse un'onorificenza al merito, alla futura “Volpe del Deserto”.



4 Dogna, particolare del centro storico

Faè e Desedàn

Scendendo verso Sud incontriamo sulla destra Piave le piccole frazioni di Faè e Desedan. Da qui si possono raggiungere pregevoli ed incantati posti, primo fra tutti la Conca di Cajada che ospita la più grande e rigogliosa foresta del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Desedàn, che prende il nome dall’omonimo torrente, è la testimonianza del forte passato industriale della vallata. Qui sorgono, infatti, lo storico stabilimento Polla (1919) e l'ex Faesite, la cui ciminiera svetta sin dalla metà degli anni '30. Legata a questo passato è anche la stazione ferroviaria di Faè-Fortogna del 1912, unica stazione del Comune oltre a quella del capoluogo. Faè, oggi è la porta Sud della zona Industriale di Longarone, sorta dopo il disastro. Qui troviamo la storica tenuta Protti con la Cappella privata dedicata a San Nicola, ricostruita dopo la tragedia, e la grande sequoia sopravvissuta all'onda del Vajont.

Codissago

Affacciata sull'acqua, e al contempo circondata dai boschi, Codissago fu per secoli uno tra i più importanti porti fluviali del Piave considerato oggi la patria degli Zattieri e dei Menadàs. Già presente in epoca preromana, l'insediamento di Codissago, dal gallico “terre di Cotisus”, si sviluppò in età imperiale, come testimoniano i numerosi reperti, urne cinerarie e monete, rinvenute a metà del'900. Tali ritrovamenti permettono di ipotizzare il passaggio in questi luoghi dell'antica arteria militare Claudia Augusta Altinate, la quale originariamente collegava la Pianura Padana alla Baviera. Passeggiando per il paese è possibile ammirare la chiesa di Santa Maria Assunta ed il Museo degli Zattieri. Quest'ultimo, inaugurato nel 2004, è anche sede del Centro Studi Internazionali sulle Zattere. Proseguendo a Nord del paese, nei pressi dell'attuale ponte Malcolm, sono ancora visibili, affioranti dall'acqua, i resti delle ròste, antiche barriere artificiali con cui veniva regolamentato il flusso dei tronchi verso le segherie.

Olantreghe

Sorto sulla principale arteria di collegamento che da Castellavazzo porta a Podenzoi, Olantreghe è sicuramente uno dei villaggi facenti parte del territorio dei Laebatctes. Il primo insediamento si sviluppò attorno alla piazzetta prospiciente la chiesa di San Gottardo, dalla quale si dirama una fitta rete di percorsi delimitati da edifici in pietra. È noto infatti che, fin da epoca remota, gli abitanti lavorassero la prestigiosa pietra di Castellavazzo nelle numerose cave concentrate in prossimità del paese. Addentrandosi lungo le vie, si può ancor oggi ammirare la maestria e la bravura di generazioni di cavaatori e scalpellini locali. Degni di nota sono la lavorazione degli elementi che impreziosiscono le facciate di abitazioni e rustici; la bellezza della tessitura muraria del campanile merlato e la singolarità di alcune opere di arredo urbano.

Pirago e Rivalta

Pirago, piccola frazione del Comune, all'imbocco della Val di Zoldo, situata a circa un km dal centro di Longarone è stata totalmente distrutta dall'onda del Vajont ed inseguito, completamente ed elegantemente ricostruita. È caratterizzata dalla presenza del vecchio campanile, diventato l'emblema del Disastro, rimasto miracolosamente intatto, orfano della chiesa di cui faceva parte. Dedicata a San Tomaso apostolo, venne eretta verso la fine del 1400 dai Regolieri di Longarone, Igne e Pirago, che ne curavano la manutenzione e vi seppellivano i defunti nell'adiacente cimitero, poi ampliato dopo l'editto di Napoleone. Nel 2000, il sito è



Codissago, Zattieri del Piave

5

stato oggetto di un intervento di recupero che ha comportato, oltre alla sistemazione del camposanto, anche della pavimentazione dell'ex chiesa. Anche Rivalta, completamente distrutta dall'onda del Vajont, è stata ricostruita più a Nord vicino alla zona fiera. È stata riedificata anche la nuova chiesetta di San Francesco. Oggi, queste frazioni risplendono per la presenza di unità abitative molto curate dove ferve l'associazionismo dalle molteplici iniziative.



Olantreghe, torre campanaria

6

Podenzoi

Situata in posizione panoramica a 820 m s.l.m. è la frazione situata nel punto più elevato del Comune. I ritrovamenti archeologici consentono di datare l'origine del primo insediamento all'età del ferro. La via principale del paese con le case in pietra perfettamente conservate e la Chiesa di San Rocco con la sua elegante scalinata, fanno di Podenzoi uno dei centri storici meglio conservati del Comune. A margine del paese, dalla Cappella Votiva edificata nel 1967, a perenne memoria delle Vittime del Vajont, si apre la vista sulla vasta area di distacco della frana che cadde nel bacino artificiale il 9 ottobre 1963. Podenzoi è anche meta di climbers, infatti nei pressi della frazione è situata una delle falesie più belle della provincia dove praticare l'arrampicata sportiva; la roccia è di ottima qualità e ricca di formazioni caratteristiche.

Muda-Mae'

È un piccolo borgo abitativo che sorge all'imbocco della Val di Zoldo, in un'area ad alto valore paesaggistico. In una zona pianeggiante, sulla destra del torrente Maè, sorge il nuovo cimitero di Muda Maè, elemento di pregio della frazione, che appartiene alle opere di carattere collettivo sorte all'indomani del disastro del Vajont. Il nuovo camposanto si connota per l'elevata qualità architettonica. L'opera che rimanda alla tradizione funeraria di tipo ipogeo, si articola in una serie di volumi appena emergenti dal terreno, distribuiti lungo un percorso che si svolge in trincea. Lo stesso muro in cinta ricorda più le strutture confinarie dei poderi di montagna, che il limite fisico di un sito cimiteriale.



Soffranco, antico mulino, particolare

8



Podenzoi, Chiesa Parrocchiale

7

Soffranco

A 6 km da Longarone, risalendo la valle del torrente Maè, verso la Valle di Zoldo, sorge il piccolo abitato di Soffranco. Gli antichi racconti narrano che un tale, inseguito da due gendarmi, compiendo un pericoloso balzo, oltrepassò il torrente Maè ed una volta in salvo- esclamò: “Son franco!!!” ... da qui il nome Soffranco. Il borgo è considerato la seconda porta d'ingresso al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Il paese, al tempo della Serenissima, basava la propria economia sul taglio del legname. Passeggiando per la via e arrivando al Pont del Grisol, non si può che rimanere sorpresi alla vista della profonda gola che il torrente ha scavato nel corso dei millenni. Proseguendo si arriva poi fino alla piccola chiesa di San Pellegrino, dalla peculiare forma esagonale, risalente al XVI secolo.

Fortogna

È una località sita a 453 m s.l.m. di origine romana nella quale recentemente, sono state rinvenute anche tombe di origine longobarda. È la principale porta di accesso al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi per le escursioni nella Foresta di Cajada, nota per la presenza nel suo habitat di abeti bianchi di notevole dimensione. Nel paese, è visitabile la Chiesa parrocchiale (1861 del Segusini), al cui interno sono presenti tre altari di pregio, dedicati alla Madonna; una antica Chiesetta del XIV sec d.C. abbellita da affreschi di pittore ignoto raffiguranti La Madonna con bambino e altre figure religiose. Meta continua di innumerevoli visitatori, è il Cimitero Monumentale delle Vittime del Vajont totalmente ristrutturato nel 2003. Esso si compone di due parti principali: il Portale che ospita alcuni oggetti rinvenuti dopo la tragedia e una ricca documentazione fotografica e la parte esterna, dove tra il verde si stagliano 1910 cippi in marmo bianco a ricordo di ognuna delle Vittime. Fortogna, con la sua area sportiva e di ritrovo vicino al greto del Piave, si presta a qualsiasi attività di tempo libero.



9

Igne, passerella sul Maè

Provagna

Il nome “Provagna” (in dialetto “Proagna”) viene menzionato per la prima volta in un atto del 1281, ma molto probabilmente l'origine dell'abitato è databile all'epoca romana. Il paese si è sviluppato lungo gli assi stradali principali, formando un aggregato compatto di case in pietra a vista l'una addossata all'altra, posizionate tutt'intorno alla chiesetta dedicata ai Santi Fermo e Rustico. L'attività principale della frazione era di tipo rurale, i Provagnesi erano agricoltori ed allevatori. La montagna sovrastante il paese era sfruttata per la produzione del fieno ed è tuttora una fonte inesauribile di legna da ardere per riscaldare le case nei rigidi inverni dolomitici. I numerosi sentieri che salgono verso il monte Toc e lo Spiz Gallina dimostrano quanto fosse importante il ruolo della montagna nell'economia di tipo rurale di Provagna. Lo spirito associativo dei Provagnesi si può denotare dalle tante opere realizzate in società dagli abitanti: oltre alla citata chiesa, in paese troviamo la ex latteria sociale, nella quale veniva lavorato il latte prodotto giornalmente, ora adibita a sala frazionale dove è presente un'esposizione degli attrezzi da lavoro di un tempo, il lavatoio pubblico e lo stabile del dopo lavoro, ora adibito a circolo ricreativo. Nei pressi di Provagna, alle pendici dello Spiz Gallina si diramano numerosi sentieri che ben si prestano ad escursioni di lieve e media difficoltà.

Igne

Il nome di Igne, dal latino Ignis, significa fuoco; si deduce quindi che le origini di Igne vadano ricercate nel periodo latino, durante il quale i Romani avevano esteso il loro impero su gran parte di questo territorio. La caratteristica più famosa di questo paese è senza dubbio la sua passerella, costruita nel 1973 e situata sopra il torrente Maè, ad un'altezza di 125 m, e la Chiesa Parrocchiale, che sorge all'inizio dell'abitato, dedicata a San Valentino, patrono del paese. Altra caratteristica storica del paese è la strada lastricata, usata nel passato per la fienagione sulle montagne, da dove scendevano le lode (slitte in legno). Lungo alcuni muri del paese sono visibili dei murales opere di vari artisti, raffiguranti antichi mestieri e scene di vita locale. La manifestazione oggi più importante e caratteristica del paese è l'Infiorata, celebrata il giorno del Corpus Domini: le vie del paese vengono addobbate e decorate con fiori di carta e coreografie realizzate da tutti gli abitanti. Per gli sportivi è presente una nota palestra di roccia con un'ottantina di itinerari, dove è possibile un'arrampicata esigente e fantasiosa.